

I VERBALI

Giovanni, l'orrore degli ultimi istanti

“Mi è crollato addosso, soffocava...”

Ecco i racconti dei testimoni agli atti dell'inchiesta sulla morte di Giogiò, ucciso per un parcheggio da un 17enne in piazza Municipio
E la ricostruzione di un'amica ancora incredula davanti alla rissa per un futile motivo al Dog Out: “L'ho girato, vomitava sangue”

di Conchita Sannino

Ha cominciato il branco. «Ma stai parlando ancora?». Hanno cominciato loro, prendendo della maionese e versandola sui capelli di un amico di Giovanbattista Cutolo. Quando ormai la precedente e brevissima futile questione del parcheggio, per un motorino, si era già consumata e sembrava tutto tranquillo. Ore 4.20 circa. Paninoteca di piazza Municipio. All'improvviso A., la giovane ragazza della comitiva di Cutolo e compagni, vede il suo amico vessato, dice all'aggressore: “Ma non stai bene?”. È il branco attacca. Pugni, calci. Volano sedie, fino a quando Luigi, il 17enne, diventa a freddo, l'esecutore di un innocente musicista, assassino per noia.

Ecco i racconti allegati agli atti dell'inchiesta. E la ricostruzione di un'amica ancora incredula, distrutta. Ore 4.32: Luigi estrae la pistola, “celata nella cintola dei pantaloni e dopo averla impugnata con la mano destra, la predispone al fuoco, scarrella. E con estrema freddezza si pone in puntamento, dopo qualche istante esplodendo tre colpi in rapida sequenza con il braccio destro proteso in avanti, in direzione della vittima, ad altezza uomo”.

Spara per uccidere.

“Ancora più evidente l'intenzione di ferire mortalmente il giovane Cutolo è data dall'immagine che ritrae il minore inseguire la vittima per poter esplodere il terzo colpo con maggior precisione”.

È lancinante, denso di rabbia e lacrime, il racconto di A., la giovane amica della comitiva di Giogiò. Trema per il dolore e la rabbia, mentre riavvolge il nastro dei ricordi dinanzi agli uomini della Squadra Mobile, guidati dal dirigente Alfredo Fabbrocini. Ecco il racconto.

«Tutto credo sia iniziato da una breve discussione avvenuta davanti al locale “Dog Out” con un ragazzo, era bassino e moro, non so dirvi il nome poiché non lo conosco. Questo ragazzo ha parcheggiato il suo motorino, credo un Sh, appoggiandolo affianco al mio e con il cavalletto laterale, ed io gli ho chiesto se gli sembrasse normale come aveva parcheggiato lo scooter, lui mi ha dato ragione e lo ha spostato. Dopo di che io ed il mio amico Antonio siamo entrati nella paninoteca ed abbiamo ordinato e aspettato i panini. Gli altri miei amici, Antonio, Antonio, Stefano e la vittima Giovanni, avevano già consumato e aspettavano ai tavoli di fronte al bancone che arrivassero altre cose che avevano ordinato. Mentre aspettavamo, un ragazzo, con i capelli castano chiaro e gli occhi azzurri che stava assieme con il ragazzo del motorino, ha versato della maionese sui capelli del mio amico Antonio, dicendo cose del tipo “Stai ancora parlando” riferito alla discussione sul parcheggio del motorino. Io mi sono girata e gli ho detto “ma che stai facen-



▲ Piazza Municipio Il locale “Dog Out” in piazza Municipio

“
Tutto è iniziato con una discussione con un ragazzo che aveva parcheggiato il motorino davanti al mio...

Mentre aspettavamo i panini il ragazzo ha versato la maionese nei capelli del mio amico Antonio...

**Io mi sono girata e gli detto: che stai facendo, ma stai bene?
All'improvviso è partita la rissa...**

do? Non stai bene” e cose di questo genere, poi ricordo che Antonio si è levato la maionese con dei fazzoletti. Nel mentre il mio gruppo di amici, che erano ancora seduti sugli sgabelli, osservavano da circa un metro la scena anche loro stupiti da questo gesto della maionese. All'improvviso è partita una rissa, all'interno del locale, in cui ricordo erano presenti il ragazzo con gli occhi azzurri, un ragazzo alto con la barba e un ragazzo vestito tutto di nero, con un cappellino da baseball, abbastanza in carne. Ricordo che dei miei amici era coinvolto sicuramente Antonio (quello che aveva avuto la maionese in testa) che era circondato dai ragazzi che ho descritto. Non ricordo dove fossero gli altri miei amici perché ero impegnata a dividere i litiganti, mi sono anche messa in mezzo per dividerli. Non so come, la rissa è continuata all'esterno del locale, anche se non c'era più contatto fisico tra i vari litigati ma il ragazzo con la barba ha lanciato uno sgabello verso l'interno del locale e credo che questo sgabello abbia preso Gianni in faccia. Poi, nella confusione, ho visto il ragazzo vestito di nero con il cappellino, appena fuori dal locale, che sembrava lancia qualcosa, almeno io ero convinta che avesse lanciato qualcosa, verso Gianni ma in quel momento, dal rumore, credevo fossero dei piccoli petardi”.

La testimone aggiunge: “Ricordo che Gianni si è accasciato, subito dopo aver sentito questo rumore, e sono andata verso di lui e lui non parlava, faceva fatica a respirare e mi è crollato addosso, quasi

“
Uno di loro con la barba ha tirato uno sgabello verso l'interno del locale: credo abbia preso Gianni in faccia

Poi il ragazzo vestito di nero pare abbia lanciato qualcosa: dal rumore sembravano petardi

Si è accasciato dopo questi rumori. Un altro amico diceva che gli avevano sparato ma non trovavamo le ferite...

non riuscivo a reggerlo. Poi sono arrivati i miei amici e abbiamo cercato di capire cosa gli fosse successo: un altro ragazzo che stava con noi, Ciro, diceva che Gianni era stato sparato ma non trovavamo il foro o altre ferite. Poi Gianni ha iniziato a soffocare, io l'ho girato su un fianco per fargli vomitare il sangue e intanto aspettavamo l'ambulanza”.

Riscontri sono tutti negli atti, numerosi. Arrivano anche dalle testimonianze di coloro che stavano con il killer, e che asseriscono di non conoscerlo bene, anzi di non sapere neanche il suo nome, atteso che raccontano che a loro è noto come “o chiatto”. Una vicenda che gli inquirenti stanno ricostruendo, coordinati dal pm della Procura Minorile, Francesco Regine. Ora Luigi, difeso dall'avvocato Davide Piccirillo, è nel carcere minorile.

Ecco cosa racconta A., uno dei ragazzini che è arrivato nel branco dei motorini su cui viaggiava anche Luigi l'assassino.

“Ci siamo quindi diretti alla paninoteca a piazza Municipio ed una volta lì giunti Enrico e Luigi hanno parcheggiato il loro motociclo nei pressi del Dog Out troppo vicino ad altri motocicli in sosta, in particolare, vicino al motociclo di una ragazza che era lì presente all'altezza della paninoteca. Preciso che questa ragazza era in compagnia di una comitiva. La ragazza, proprietaria del motociclo parcheggiato, si è un po' innervosita del parcheggio fatto dai miei due amici, lamentandosi. Io, unitamente ai miei amici, non abbiamo dato peso alla cosa e, quindi, continuando a scherzare tra noi, siamo entrati nella paninoteca per prendere dei panini. Mentre ero al banco in attesa di ritirare il mio panino, ho notato Luigi discutere all'interno del locale con un ragazzo amico della ragazza proprietaria del motociclo prima detto. A un certo punto avviene qualche scambio di pugni. Alla lite si è poi unito un altro ragazzo, un altro, F. è caduto a terra. A quel punto, ho lanciato una sedia... Una volta fuori, sembrava che la situazione stesse ritornando alla normalità ma all'improvviso ho udito un colpo d'arma da fuoco, mi sono girato ed ho visto Luigi che impugnava una pistola. Immediatamente d'istinto mi sono frapposto tra Luigi e le persone in strada ma questi continuava a sparare in direzione delle persone. Non so con precisione quanti colpi siano stati esplosi ma sicuramente ha esploso più di tre colpi. Preciso che sparava contro le persone e sono rimasto meravigliato di come non abbia colpito anche me. Preciso ulteriormente che mi sono messo dinanzi alla pistola affinché lui si fermasse ma questi continuava a sparare. Immediatamente dopo ho visto quello che ha sparato scappare dal posto a bordo di un motociclo. Solo dopo ho notato la presenza a terra di un ragazzo ferito. Siamo scappati tutti e tre con il motociclo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA